



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2120
CLUB DI CERIGNOLA

FRANCO CONTE

GLORIE CERIGNOLANE

Storici, poeti, scrittori, giornalisti e ricercatori



Cerignola 2013

L'attenzione al territorio, e a questa nostra città, è il segno distintivo delle iniziative che il Rotary Club di Cerignola mette in cantiere, anno dopo anno, nel suo proporsi come attività di "servizio": con la convinzione che la crescita economica e sociale passi necessariamente attraverso la crescita culturale della collettività.

Per tale motivo abbiamo guardato con favore a questa ennesima proposta di Franco Conte, volta a far conoscere e a valorizzare le personalità che, come recita il titolo, sono vere e proprie glorie cerignolane; e ci siamo adoperati perché questa ricerca vedesse la luce.

Si snodano qui ventidue sintetici, ma esaustivi, ritratti di quanti – cerignolani di nascita o di "adozione" – hanno avuto Cerignola al centro dei loro interessi e dei loro scritti. Nomi ben noti – e meno noti – del passato più o meno lontano, e nomi familiari del nostro presente.

Un'agile guida che ci conduce per mano ad esplorare un patrimonio di conoscenze che, pur venuti meno coloro che le disvelarono, permangono e formano il nostro bagaglio culturale e la nostra identità.

ROTARY CLUB DI CERIGNOLA

Il Presidente

Francesco Dimunno



ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2120
CLUB DI CERIGNOLA

FRANCO CONTE

GLORIE CERIGNOLANE

Storici, poeti, scrittori, giornalisti e ricercatori

Cerignola 2013

Conte, Franco

Glorie cerignolane : storici, poeti, scrittori, giornalisti e ricercatori / Franco Conte.
Cerignola : [s.n.], 2013 (San Ferdinando di Puglia : Litografica '92).

47 p. : ill. ; 23 cm.

In testa al front.: Rotary International Distretto 2120, Club di Cerignola.

1. Cerignola-Uomini illustri

920.045 757

Cura editoriale, impaginazione e copertina: Nicola Pergola
Impianti e stampa: Litografica '92, San Ferdinando di Puglia

Si ringraziano la Regione Puglia e il Comune di Cerignola per la disponibilità del funzionario regionale dott. Nicola Pergola

Franco Conte (Cerignola 1955), laureato in Giurisprudenza, è funzionario dell'Azienda Sanitaria Locale FG e opera presso la Direzione Sanitaria del Presidio Ospedaliero "G. Tatarella" di Cerignola.

Nel 1975 è capo della redazione giornalistica di TeleRadioCerignola. Dal 1980 è consigliere comunale; dal 1986 consigliere d'amministrazione dell'AMNU. Attivo ricercatore di documenti e materiali riguardanti la città, partecipa a convegni sulla storia locale e allestisce mostre sulla storia, le tradizioni e noti personaggi locali. Consulente nella catalogazione degli archivi e dei beni delle confraternite locali, ha seguito il restauro e il recupero di beni artistici conservati presso chiese e sedi confraternali. È membro del Coordinamento delle Confraternite della Diocesi di Cerignola e Ascoli Satriano, e di vari enti ecclesiastici.

Presidente del Comitato Cittadino Pubbliche Onoranze, è vicepresidente della Pro Loco e componente del direttivo della Deputazione Feste Patronali. Il 2 giugno 2009, il Presidente della Repubblica gli conferisce l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine "al merito della Repubblica Italiana". Nell'aprile del 2010, rieletto per la terza volta consigliere comunale, gli viene conferita la delega alla Cultura.

Ha pubblicato, con altri autori, *Il culto della Madonna di Ripalta negli anni Trenta* (1980), *Tradizioni pasquali a Cerignola* (1980), *Storia del Duomo Tonti* (1982), *Rosa Pia Colucci e le Ancelle dello Spirito Santo* (1997), *Festività religiose e civili a Cerignola: agiografia, tradizioni e religiosità popolare* (1998), *Il calcio a Cerignola: ricordi ed emozioni. Novant'anni di storia gialloazzurra* (2000), *Viaggio nella musica a Cerignola: il teatro, le operette, la banda, le orchestre, i cantanti e i complessi beat* (2002), *1943. I caduti nei Balcani, mar Egeo, via Anna Rossi e l'eccidio di Vallecannella* (2003), *Storia della chiesa del Carmine* (2004).

Per il volume *Cerignola: la storia e i suoi autori. Dal secondo dopoguerra ad oggi* (2009) – 600 pagine corredate da 900 fotografie – dettagliato racconto dell'attività politico-amministrativa cittadina, del *modus vivendi*, di eventi e personaggi, riceve nel 2011 il premio speciale "Nicola Zingarelli - Non omnia possumus omnes".

Nel 2011, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, con il prof. Antonio Galli pubblica *Verso la libertà: Cerignola dal Feudalesimo al Risorgimento*.

Indice

<i>Presentazione</i>	7
Luciano Antonellis	9
Vincenzo Buonassisi	11
Daniele Cellamare	12
Michele Cianci	13
Luca Cicoella	14
Francesco Cirillo	16
Luigi Conte	18
Maria Conte	20
Tommasino Conte	23
Michele D'Emilio	26
Rodolfo di Chio	27
Raffaele Digregorio	28
Teodoro Kiriatti	29
Saverio La Sorsa	31
Francesco Labia	33
Luigi Metta	34
Mons. Antonio Occhionegrelli	36
Giacomo Onorato	37
Domenico Perreca	42
Saverio Pugliese	43
Giuseppe Tortora	45
Guido Zeviani Pallotta	46

Presentazione

Cerignola è una città ricca di storia in tutti gli ambiti, ma molto spesso i primi a non conoscerla a sufficienza siamo proprio noi, figli di questa terra. Allo stesso modo, non conosciamo chi, questo passato remoto e recente, lo ha raccontato nelle forme più disparate: storici, appunto, ma anche poeti, scrittori, giornalisti, ricercatori, che con i loro testi hanno descritto mirabilmente l'essenza più intima e profonda del nostro popolo, i nostri costumi, le nostre tradizioni, il nostro modo di vivere.

Persone che hanno dato tanto a questa comunità ma che rischiano di cadere nel dimenticatoio e che non sono valorizzate come meriterebbero. Per questo accolgo con grande piacere la pubblicazione del volume di Franco Conte *Glorie cerignolane*, nel quale l'autore ripercorre oltre un secolo di avvenimenti che hanno avuto come teatro Cerignola, concentrandosi sulla vita e le opere di quegli intellettuali che si sono dedicati alla narrazione delle più importanti vicende politiche, economiche, sociali e culturali.

Lo sforzo compiuto da Conte è una appassionata attestazione di riconoscenza al loro lavoro, che, da personale, diventa collettiva. *Glorie cerignolane* non è una mera elencazione delle figure che hanno incentrato la loro esistenza sulla ricerca storica locale, ma un contributo concreto alla riscoperta delle nostre radici. Una fatica letteraria di grande spessore, che può contribuire a riscoprire quel senso di appartenenza e di orgoglio identitario che meritano di ricevere nuova linfa.

Avvicinarsi a questo breve quanto suggestivo volume equivale a riuscire a sapere di più su ciò che siamo stati e come e perché siamo cambiati. Per questo invito tutti voi a leggerlo.

Il Sindaco

dott. Antonio Giannatempo

Luciano Antonellis

Luciano Antonellis nacque a Cerignola nel 1932.

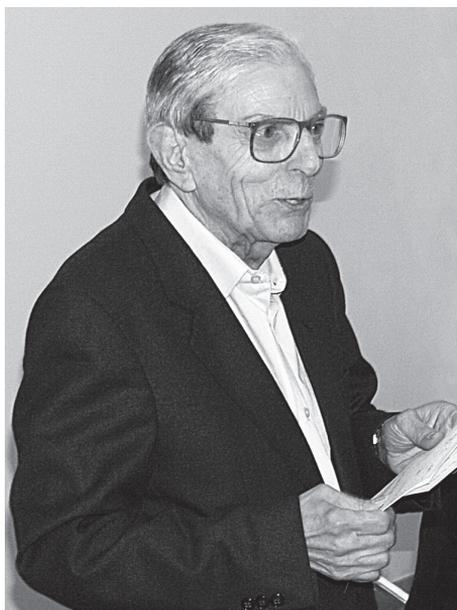
Si formò presso l'oratorio "Don Bosco Santo" della chiesa dell'Addolorata con il parroco don Michele Leone, assistente diocesano dell'Azione Cattolica ed educatore di giovani, il cui insegnamento tornerà estremamente utile nella vita quotidiana e nei rapporti interpersonali di tanti e tanti giovani.

Luciano fu sempre additato come esempio da seguire. Laureato in Lettere, sin dall'adolescenza mostrava il suo interesse per la cultura e le origini della sua città, decidendo di dedicare successivamente tutta la sua vita all'approfondimento delle stesse.

Risiedeva a Foggia per motivi di lavoro – dove operava in qualità di coordinatore culturale della Biblioteca Provinciale – ma il suo cuore batteva per Cerignola: la città alla quale ha dedicato, oltre che il suo smisurato amore, tutti i suoi studi di etnografo, storico, biografo, commediografo e poeta.

La sua passione nasceva nel 1943, a 11 anni, quando accompagnava il papà Federico, tecnico comunale, a ispezionare i sotterranei del Palazzo Ducale e di piazza Tortora nei quali si voleva realizzare un rifugio antiaereo; e si fortificava nel 1950, alla morte del papà, di cui ritrovava fogli e fogli di appunti sulla storia della città.

Socio della prima ora della Società di Studi Storici ed Archeologici



L. Antonellis (foto Francesco Borrelli)

della Daunia Sud – fondata dall'avv. Michele D'Emilio, attento studioso della città anche lui, pur non essendo cerignolano – credeva fermamente nella divulgazione: e negli anni 1981-82, 1982-83 e 1983-84 animava i sabati invernali dagli studi televisivi di TeleCerignola con la fortunata trasmissione *Conosci la tua città?*

Esperienza televisiva preceduta da altra simile – ma radiofonica – questa volta con la RAI: era il 1977, e dalla sede di Potenza, con il sindacalista cerignolano Sebastiano Moschetta, si commemorava Giuseppe Di Vittorio nella trasmissione *Cafone*.

Sono tante le pubblicazioni per le quali sarà ricordato, e che vogliamo qui ricordare: dal pionieristico *Cerignola: storia, tradizioni, leggende, riti, usi e costumi, credenze, superstizioni, emblematica* del 1964 a *Cerignolesi illustri: repertorio biografico e bibliografico* (1979), al *Dizionario dialettale cerignolano* (1994); passando per *Aijre e gòusce: ieri e oggi. Ricordi di vita cerignolana* (1975), *Bianca Cicogna: storia, tradizioni e leggende di Cerignola* (1984), *Steve 'na volte ...: figure, cose e fatti della vecchia Cerignola* (1986), *La chiesa di San Domenico, 1500-1900* (curatore, 1997), *Cerignola tra Seicento e Settecento* (1997), *Sere de virne: poesie in dialetto cerignolano* (1998), *Cerignola: guida alla città* (1999), *Cerignola nell'Ottocento e nel Novecento* (2000), *L'acqua tra risorsa e problema* (curatore, 2008), *Cerignola sotterranea: ipogei, cripte e cunicoli della Terra Vecchia* (2009).

E poi i testi e le sceneggiature per rappresentazioni teatrali – come *Tutto a Dio che il resto è vano*, rappresentata negli anni 80, o *Paolo Toniti*, mai rappresentata – e la raccolta di 2000 proverbi dialettali che fece allestire ad altro studioso.

Sincero e leale con tutti, con l'avanzare dell'età Luciano tornava spesso con la mente alle vicende dell'età fiorita, a quel lungo periodo di spensieratezza che si rammaricava di non aver goduto come avrebbe voluto: i primi ardori, i giovanili furori, le ansie, le illusioni e le delusioni, i sogni e le speranze disattese.

Per i suoi meriti, nel 2002, l'Amministrazione Comunale lo annoverava fra i *Cerignolani nel mondo*.

Luciano ci ha lasciati a 80 anni, il 5 maggio 2012.

Di certo sereno e senza rimpianti: perché tutto quello che poteva fare per la sua Cerignola lo ha fatto con costanza, scrupolosità, onestà intellettuale e generosità.

Il rimpianto rimane in tutti noi che abbiamo perso l'amico, lo studioso, il folclorista, l'inesauribile narratore di aneddoti.

La memoria della città.

Vincenzo Buonassisi

Fra gli appassionati cultori delle *antiquae res* della nostra città, un posto notevole occupa il prof. Vincenzo Buonassisi senior, vissuto a cavallo fra i secoli XIX e XX.

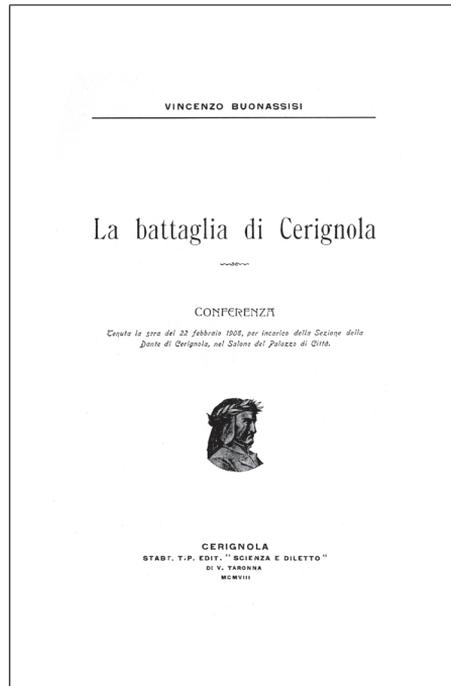
Nacque a Napoli il 4 dicembre 1856 da Antonio e Adelaide Decaro. Fu docente di Lettere nell'Istituto Agrario di Cerignola. Seminò nella mente dei giovani il senso della cultura e i nobili sentimenti di patria: i suoi cinque figli partirono volontari per la guerra italo-austriaca, e due di essi furono mutilati dalle pallottole austriache sul monte Sabotino; diversi suoi allievi dettero la vita per la patria.

Morì a Cerignola, in via Fanfulla 10, il 27 giugno 1928.¹

Pubblicò nel 1908 *La battaglia di Cerignola* – opera ristampata anastaticamente nel 1995 a cura dell'Amministrazione Comunale, dedicata alla battaglia del 28 aprile 1503 tra francesi e spagnoli, decisiva per le sorti del Regno di Napoli – che mostra il puntiglio del ricercatore e la precisione dello storiografo.

A Buonassisi si deve la tesi che Cerignola, occupata dai Francesi del duca di Nemours, e presidiata da una guarnigione di Guasconi, parteggiasse per gli Spagnoli, il cui comandante Consalvo da Cordova veniva informato dei movimenti delle truppe avversarie dalla madre del feudatario cerignolano, all'epoca reggente.

Dantista di buon livello, Buonassisi collaborò con testate giornalistiche quali *Il Corriere delle Puglie*, *Il Foglietto*, *Scienza e Diletto*, e con articoli satirici riguardanti l'Amministrazione civica che – a volte – sortivano effetti positivi e insperati.²



Frontespizio dell'opera di V. Buonassisi

¹ T. CONTE, "La battaglia di Cerignola ci conduce a Buonassisi", in *La Cicogna. Quindicinale di vita cerignolana*, anno X, n. 2, 30 settembre 1987, p. 5.

² V. BUONASSISI, *La battaglia di Cerignola : in occasione della Festa al Borgo Antico 28-29-30 aprile 1995*. Cerignola : Amministrazione comunale, 1995, p. 5.

Daniele Cellamare

Nacque a Cerignola il 16 marzo 1901 da Carmine e Nunzia Ventrella.

Nel 1917 frequentò l'Istituto Tecnico *Pietro Giannone* di Foggia, città nella quale si sviluppò la sua passione per la lirica. A sedici anni cominciò a scrivere "pensieri da innamorati" sul *Capriccio* di Milano e poi sul *Giornale degli studenti* di Salerno. Nel 1920 divenne corrispondente da Cerignola de *Il Giorno* e *Il Resto del Carlino*. Nel 1923 collaborò alla redazione del quotidiano romano *L'Impero*, a *Il Popolo d'Italia*, e fondò e diresse *L'Eco di Cerignola*. Nel 1925 sposò Ripalta Fiaschi, dalla quale ebbe due figli: Nunzia e Carmine Littorio.



D. Cellamare (archivio Cosimo Dilaurenzo)

Trasferitosi a Roma fu corrispondente de *Il Nazionale* di Torino. Fu segretario provinciale della SIAE e segretario generale dei Sindacati comunali di Bovino, nonché fiduciario provinciale della stampa di Capitanata. Furono quelli gli anni in cui Cellamare si dedicò agli studi artistici e teatrali, potendo contare ormai su una certa tranquillità economica. Pubblicò le seguenti opere: *Pasquale Bona, gloria italiana nel mondo* (Firenze, 1940) (a lui si deve la scoperta della nascita di Pasquale Bona a Cerignola e la donazione del busto del Bona da parte del Conservatorio di Milano al Comune di Cerignola); *Un cinquantenario glorioso: Mascagni e la Cavalleria visti da Cerignola* (Roma, 1941); *Celeste: libretto d'opera per Francesco Pisano* (Cerignola, 1943); *Umberto Giordano: la vita, le opere* (Milano, 1949); *Pietro Mascagni: Cerignola, culla della mia musica* (Roma, 1965); *Umberto Giordano: com'era irradiato di gloria il mio cammino* (Roma, 1967); *Cronistoria degli spettacoli di 140 anni (1828-1968)* (Roma, 1969); *La lirica e la Regione Puglia* (Foggia, 1972); *Mirini di personalità nel mio Io ... me ... lui. Vita, fatti, giudizi* (Foggia, 1973).

Attento e preparato musicologo, gli amici rimanevano strabiliati dal *pathos* che lo pervadeva durante l'ascolto di un brano lirico, specialmente se mascagnano o giordaniano. Non si stancava mai di applaudire gli

interpreti di *Cavalleria rusticana* o *Andrea Chenier*, la sua voce diventava rauca per le acclamazioni tributate agli attori e versava senza vergognarsi lacrime di commozione.

Morì a Foggia il 10 novembre 1974.³

Michele Cianci

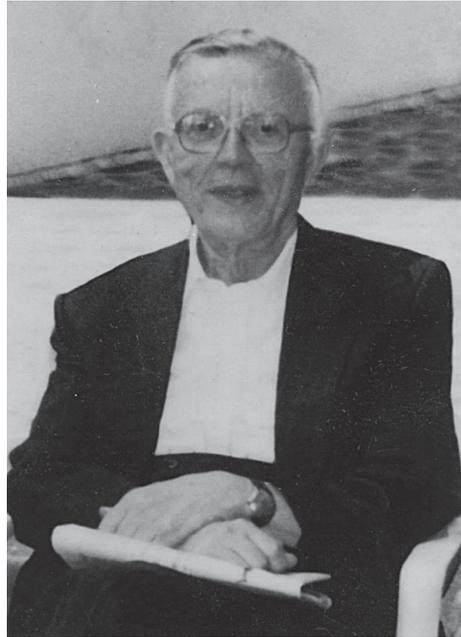
Nacque a Cerignola il 22 febbraio 1923. Si formò nelle fila dell'Azione Cattolica. Sposò Adolorata Cascella, dalla quale ebbe quattro figli.

Fu in prima fila nella difficile competizione elettorale del 18 aprile 1948, come militante della Democrazia Cristiana.

Funzionario dell'INAM, avendo maturato esperienza in diversi uffici, mise ovunque a profitto le proprie capacità, riscuotendo consensi e affetto: specialmente nel 1978, momento difficile del passaggio dei vari enti assistenziali autonomi nella Unità Sanitaria Locale. Ricoprì diverse cariche politiche nella Democrazia Cristiana, e fu anche consigliere comunale.

Uomo sempre disponibile all'ascolto e al dialogo, la sua attività lavorativa, politica, il suo servizio verso la popolazione di Cerignola e la sua dedizione alla famiglia furono caratterizzate da grande impegno, intelligenza, equilibrio.

Nel 1959 iniziò la sua attività giornalistica, diventando ben presto corrispondente de *La Gazzetta del Mezzogiorno*. Collaborò con diverse testate giornalistiche provinciali e regionali. Terminò la sua carriera giornalistica nel 1995. Morì a Cerignola il 23 luglio 2002.



M. Cianci (collezione famiglia Cianci)

³ P. SORRENTI, *Repertorio bibliografico degli scrittori pugliesi contemporanei*. Bari : Arti grafiche Savarese, 1976, p. 35.

Luca Cicolella

Nacque a Cerignola il 10 giugno 1924. Qui completò gli studi fino alla maturità classica (1943), restando spiritualmente legato alla città più che per la nostalgia, per la forza morale della nostra gente e la lezione di umanità che in giovinezza lo legò a due maestri di vita e di sapere: Adamo Bonagura della cattedra del Liceo, e don Michele Leone che lo accolse nell'associazione "Don Bosco Santo".

Su queste radici Cicolella impattò i primi anni della ancor labile vocazione professionale: la goliardia tra gli amici della FUCI, istituita da don Vito Ungaro, le delusioni degli studi universitari, le reminiscenze scolastiche tradotte in proposte per servizi di "terza pagina" che inviava a quotidiani e periodici, il graduale rigetto della regolarità accademica. E la prima esperienza di giornalismo sportivo a Bari, accompagnandosi alle due maggiori firme della Puglia: Pietro De Giosa e Mario Gismondi.

Erano i tempi di Bruno Roghi del *Corriere dello sport* e di Leone Boccali del *Calcio illustrato*. E furono quelle le prime due testate che fecero da banco di prova, determinando il futuro professionale di Luca Cicolella: in una carriera affascinante e insidiosa, con pochi giornali e pochissimi lettori, una selva d'invidie e gelosie, le cui tappe si susseguirono, sempre per salite affannose, a partire dagli anni Cinquanta.

Chiamato a Foggia alla redazione di *Fotocronaca* assunse subito la direzione di *Sportsera*, *Rossonero* e *L'eco di Foggia*, continuando la collaborazione pubblicistica a testate nazionali: *La notte*, *Supersport* di Milano, *Il Gazzettino* di Venezia, *Il Giornale d'Italia* e *Il Tempo* di Roma, *La Tribuna del Mezzogiorno* di Messina, *La Sicilia* di Catania, *Il Giornale di Sicilia* di Palermo, rotocalchi e riviste di cultura.

Nei primi anni Sessanta passò a *La Gazzetta del Mezzogiorno* e per oltre quindici anni – direttore Oronzo Valentini – viaggiò da inviato speciale. Ultima tappa *Puglia*, il quotidiano regionale fondato nel 1979 da Mario Gismondi. Sempre agli anni Sessanta è legata la seconda svol-



L. Cicolella (collezione famiglia Cicolella)

ta professionale di Cicolella, che impattò il mondo letterario: il primo saggio *Le radici non si tradiscono* fu un quaderno affidatogli dall'Ente Provinciale del Turismo di Foggia, nel 1962, su usi e costumi di Cerignola. Seguì ... *e la morte venne dal cielo. Foggia 1943: cronistoria di cento giorni di guerra*, racconto dei bombardamenti dell'estate 1943, dedicato alle 20.298 vittime innocenti tra cui i cerignolani Ettore Antonellis, Filippo Catucci, Paolo Cicolella, Carmine Cirillo. Alla prima edizione dell'opera, nel 1973, seguì una seconda nel 1983, in occasione del 40° anniversario di quella estate di guerra, auspice l'Amministrazione Comunale di Foggia.

Ritratti a mezzogiorno, tre cose così nel 1976; poi nel 1978 l'opera teatrale *Il giorno del girasole* data in prima nazionale al teatro U. Giordano di Foggia e poi rappresentata dalla Compagnia del "Tindari" da Ivano Staccioli, per la regia di Mario Landi. *Papà Sciosciò*, del 1981, racconta la realtà nella vicenda dei personaggi che, a partire dal 1943, animarono la nostra Cerignola; del 1983 è *Paese mio, un mosaico di memorie ancor vive e d'amori mai spenti!*, come scrive l'autore nella nota di presentazione. In copertina è ritratto il banditore *Totonn u cecate – o u vaccaridde*, come scherzosamente lo chiamavano per il fisico robusto e tarchiato – che a Cerignola annunciava gli eventi cittadini precedendoli con un rullo di tamburo.

Non gli sono mancati prestigiosi riconoscimenti: due premi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il *Premio Gargano* di giornalismo (1966), una medaglia d'oro dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (1973), una medaglia d'oro del Comune di Foggia, il *Carciofo d'oro*, *Il Rosone* dell'Associazione Pugliese di Milano (1979), targhe del Liceo Classico e del Comune di Cerignola, un premio dell'Istituto Internazionale di Cultura di Roma (1983).

Per ... *e la morte venne dal cielo* l'on. Nilde Iotti, presidente della Camera dei Deputati, scrisse: "Esprimo il mio plauso per l'originalità e l'incisività della sua opera [...] richiama a quei valori della pace e della coesistenza tra i popoli oggi così grandemente minacciati." E il senatore Francesco Cossiga, presidente del Senato della Repubblica, aggiunse: "Apprezzo il volume, quale preziosa memoria storica, eppur sempre lucida, delle tragiche giornate del 1943".

Questo il ritratto professionale di Luca Cicolella. Sposato con la concittadina Filomena Dileo, ebbe quattro figli: Rosa, Cinzia, Gianni e Mimmo. Funzionario del Museo Civico di Foggia, diresse l'ufficio stampa e la sezione cultura del capoluogo. Riportiamo infine tre autorevoli citazioni.

“Ci sono certi piatti della cucina pugliese che brillano per succulenza, saporosità, aromi, sughi. Dal sapiente mescolo di salse, intingoli e spezie, a volte si finisce proprio col perdere il sapore della pietanza di base, per perdersi dentro le eccitanti impennate del pepe, le gradevoli untuosità del grasso, le corroboranti fiammate del peperoncino, i frizzanti stuzzichini dell’origano. Così è la prosa di Luca Cicolella.” (Bianca Tragni)

“L’attualità di scrittore di Luca Cicolella è la vita che si vive così, alla giornata, fatto dietro fatto, episodio dietro episodio, vicenda dietro vicenda; la vita per la qual ci si batte dal primo fino all’ultimo respiro, la vita con cui si consumano tutte le età.” (Pietro De Giosa)

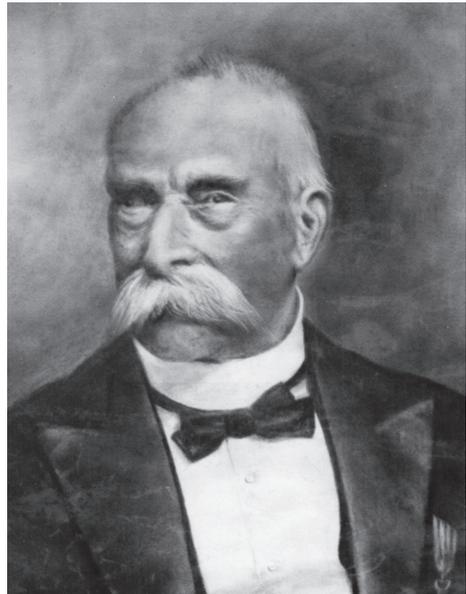
“C’è una costante positiva in tutta la produzione di Luca. È l’amore per la propria terra, paragonabile solo a quello incessante, dogmatico per il giornalismo; ed è sottinteso che la propria terra, per un pugliese, cominci sempre dalla propria famiglia. Ecco il ceppo di Luca.” (Mario Gismondi)

Morì a Foggia il 24 ottobre 1986.⁴

Francesco Cirillo

Nacque a Cerignola il 9 febbraio 1832 da Michele e Maria Luigia Bruni. Studioso e appassionato di storia e archeologia, raccolse molti reperti e monete antiche, divenendo in breve un esperto del settore. Era diventato cieco in età giovanile, ma la menomazione fisica non lo incattivì: anzi, la terribile infermità da lui sopportata cristianamente lo portò a costruire a sue spese la chiesa di San Gioacchino, in un rione detto “Porcile”, povero e privo di un edificio per il culto.

Apparteneva a famiglia molto ricca e non potendo esplicare alcuna attività, data la cecità, dedicò



F. Cirillo (dal volume *Cenno storico*)

⁴ *Il Ponte. Mensile dell'Associazione cerignolani in Roma e nel mondo*, anno IX, n. 8, novembre 1985, p. 1-3.

il suo tempo – tramite un lettore – allo studio della storia di Cerignola. Raccolse circa duemila volumi che successivamente donò alla chiesa di San Gioacchino, frattanto eretta a parrocchia e affidata alle cure del parroco don Trifone Cellamare.

Con i tipi della tipografia Pescatore pubblicò nel 1914 il pregevole opuscolo *Cenno storico della città di Cerignola*, ristampato nel 1977 e 1982. Il libretto si occupa delle origini di Cerignola e della battaglia del 28 aprile 1503. Per quanto riguarda il primo argomento il Cirillo sostiene che Cerignola derivi dall'antica *Ceraunilia*, posta a 18 chilometri dall'attuale abitato, ove tuttora esiste la masseria *Cerina*, lontana 8 chilometri da *Salapia*, chiamata anche *Keraunilia*, *Kerina*, *Acerina*, distrutta da *Salapia* per rivalità. Era lambita dal mar Adriatico che, ritiratosi per alcuni chilometri, lasciò un basso fondale dove oggi è il lago Salpi. Sostiene pure che *Ceraunilia* è ricordata insieme a *Cataratta* da Diodoro Siculo, quando questi ricorda le guerre tra Romani e Sanniti.

Relativamente alla battaglia tra francesi e spagnoli del 1503, Cirillo dà un'interpretazione dei fatti non supportata da documenti, in contrasto con le tesi di tutti gli altri storici che si sono occupati dell'evento storico. Egli afferma infatti che gli spagnoli erano trincerati nei pressi della cappella della Madonna delle Grazie, mentre i Galli erano allocati a ponente sulla via per Foggia. Dopo più giorni Consalvo da Cordova avrebbe compiuto il giro a nord della città, e giunto alla cappella detta di San Vito si sarebbe scontrato con i Galli, capitanati dal duca di Nemours, il quale ne ebbe la peggio.

Nel 1856 fu nominato dal Decurionato di Cerignola⁵ cassiere dell'eredità Tonti.

Abitava in via Osteria Ducale e aveva l'hobby di allevare gatti: una cinquantina circa sgattaiolavano nelle stanze da lui abitate. Era soprannominato "ventotto". Nella sua abitazione, nel 1860, si svolse un incon-

⁵ Dal tardo Medioevo fino all'età napoleonica il Decurionato era un insieme di persone che si occupavano di ciò che attualmente chiameremmo Amministrazione comunale: un numero ristretto di persone elette per sorteggio, e sottoposto a un rigoroso controllo dell'Intendente, che rappresentava il potere regio. Del Decurionato potevano far parte solo gli iscritti nella lista degli *eligibili*, approvata dagli Intendenti. Il potenziale Decurione doveva avere una rendita annua non inferiore a 24 ducati nei paesi fino a 3000 abitanti, una rendita doppia in quelli fino a 6000, quadrupla in quelli maggiori; poteva essere anche analfabeta, ma insieme agli altri colleghi analfabeti poteva costituire solo i $\frac{2}{3}$ dell'intero organo collegiale, percentuale poi ridotta a $\frac{1}{3}$. I decurioni erano tre per ogni 1000 abitanti, si riunivano almeno una volta al mese, e con l'intervento del sindaco, del cancelliere comunale e del parroco, formavano la lista di leva, proponendo alle autorità competenti le guardie urbane ordinarie e supplenti.

tro tra i liberali di Cerignola e il generale Antonio Floro Flores, in cui fu offerta a quest'ultimo e ai suoi ufficiali una somma di ottomila ducati affinché abbracciassero la causa italiana. Vi parteciparono Giuseppe Cannone, ricco latifondista ed esattore fondiario, il sindaco Achille De Martinis, Francesco Conte e altri. Il generale rifiutò sdegnosamente il denaro, per non venir meno al giuramento fatto al suo re, ma promise di lasciare al più presto la città con le sue truppe purché la popolazione si fosse mantenuta calma. Tuttavia molti dei suoi soldati e ufficiali accettarono il denaro e disertarono.⁶

Saverio La Sorsa di lui scrisse: "Un Signore assai colto, dei migliori cittadini, è degno di particolare menzione [...]. Morì a Cerignola il 15 febbraio 1925. Nella chiesa di San Gioacchino, nel trigesimo della sua morte, fu posta una lapide con la seguente iscrizione:

A perenne memoria / di Francesco Cirillo / Terziario francescano / Cavaliere di S. Gregorio Magno / Cameriere pontificio / che tutta la vita impiegò / beneficando e più particolarmente / il popolo di questo rione / a cui lasciò / centro di fede e di morale redenzione / questa chiesa / eretta a sue spese nel 1884 / e da lui elevata a Parrocchia nel 1917 / per il ministero del Vescovo Mons. Sodo / e sotto la cura del primo parroco T. Cellamare / la famiglia, i filiani / nel trigesimo della morte / agli albori dell'anno giubilare 1925 / posero / 15 dicembre 1924."

Luigi Conte

Nacque a Cerignola il 4 maggio 1823 da Ignazio e Angiola Cannone; gli furono imposti i nomi di Luigi, Maria, Giuseppe. Protetto dallo zio arcidiacono Luigi, in un tempo in cui l'istruzione e la cultura erano esclusivamente appannaggio di religiosi, apprese da lui le prime nozioni del sapere fino a quando non entrò nel seminario di Cerignola, con sede nel convento domenicano.

Terminati gli studi teologici fu ordinato sacerdote. Fu mansionario per un'antica regola del Capitolo dei Canonici della Chiesa Collegiata⁷ di

⁶ L. ANTONELLIS, *Cerignolesi illustri: repertorio biografico e bibliografico*. Napoli : Laurenziana, 1979, p. 103.

⁷ *Collegiata* è una chiesa di una certa importanza, che non è sede vescovile e quindi non ha il titolo di Cattedrale, ma nella quale è istituito un Collegio o Capitolo di canonici, con lo scopo di rendere più solenne il culto a Dio. La *Chiesa Collegiata* può essere *semplice*, *insigne* o *per-insigne*. Generalmente mantiene il titolo di *Collegiata* anche quando il Capitolo dei canonici viene a cessare.

Cerignola, che permetteva a quattro sacerdoti, fra i più meritevoli e bisognosi, di essere aggregati allo stesso Capitolo, incaricati di servizi speciali, e di godere di una rendita. Elevato poi alla dignità di canonico, don Luigi si distinse in questa nuova funzione. Si dedicò ad attività culturali e in modo particolare allo studio del regime della Chiesa di Cerignola, ma non trascurò la storia della città natale. Prima sua pubblicazione fu il volumetto *Memorie filologiche sull'antichità della Chiesa di Cerignola*, edito a Napoli nel 1857 dalla tipografia di Gaetano Cardamone, ristampato anastaticamente nel 1991 in occasione del solenne ingresso del vescovo mons. Pichierri.



L. Conte (dal volume Cerignola)

Riprendendo quanto già esposto dal barese Emanuele Mola nelle sue *Peregrinazioni letterarie* a proposito delle origini di Cerignola, sostenne la tesi di *Cerina* o *Acerina*; e riprendendo i brevi cenni di Teodoro Kiriatti circa l'identificazione dell'*oppidum oraziano* con Cerignola, ritenne che, distrutta *Cerina* o *Acerina*, gli abitanti di questo centro si fossero trasferiti intorno al castello romano, nel quale soggiornò Orazio durante il suo viaggio da Roma a Brindisi. Tesi suggestive ma infondate, come rileva Michele D'Emilio, in quanto non considerano che nelle *Storie* di Tito Livio *Acerina* non è mai stata citata. Rilevante è invece lo studio sulla antichità della Chiesa. Resta comunque ammirevole lo sforzo del canonico, considerata la scarsità delle fonti dell'epoca.

Altra sua opera è la *Descrizione storica, topografica, statistica e industriale della città di Cerignola*, inserita nel volume *Il Regno delle due Sicilie descritto ed illustrato*, edito a Napoli dal Cirelli a partire dal 1853. L'ottavo volume fu dedicato alla Capitanata e la trattazione del capitolo sulla città di Cerignola fu affidata a Conte. È la descrizione della vita, delle capacità economiche, dell'organizzazione civile e religiosa della città, nel periodo immediatamente precedente l'unificazione dell'Italia. Ci illustra l'aspetto del paese, l'etimologia, le sue origini, la storia civile, la signoria ducale, gli edifici di culto, l'archeologia, le epigrafi, lo stemma

della città. Tratta delle condizioni astronomiche, geografiche e atmosferiche; ci parla di suolo, mineralogia, produzioni agricole, movimenti demografici. Ci fa rivivere le feste religiose e il modo di vestire; elenca le famiglie distinte e i personaggi illustri.

Luigi Conte morì a Cerignola il 18 agosto 1872, a 49 anni.

La *Descrizione* fu ristampata nel 1972, auspice Michele d'Emilio, dalla Società di Studi Storici e Archeologici Daunia Sud, e nel 1989 – anastaticamente – dall'Amministrazione comunale col titolo *Cerignola*.

A Luigi Conte – e a Giuseppe Tozzi, padre domenicano, letterato e rettore del Seminario di Cerignola, estensore dell'articolo dedicato alla sua città natale nel volume di Vincenzo D'Avino *Chiese del Regno* – dobbiamo un gran numero di notizie su cerignolani illustri, che diversamente non sarebbero stati né apprezzati né conosciuti.

Maria Conte

Nona figlia di un medio agricoltore di nome Francesco, nacque a Cerignola il 18 febbraio 1882 nella via Forno nuovo, nella *Terra vecchia*. Le possibilità economiche della famiglia erano buone: e dopo l'istruzione elementare, frequentò il convitto femminile *Regina Margherita* nel Palazzo Coccia. Finite le scuole complementari, per Maria si pose il dilemma: continuare gli studi per conseguire un titolo valido per un lavoro, o un aggiornamento culturale proprio di una donna di un certo ceto sociale che generalmente si acquisiva con insegnamenti a domicilio. La lotta in famiglia si fece aspra, perché al pregiudizio comune si affiancava la



M. Conte (dall'opuscolo Maria Conte)

resistenza familiare a farla vivere sola in altra città, giacché a Cerignola le scuole pubbliche finivano con le Complementari. Prevalse il buon senso: avrebbe continuato a studiare con l'aiuto di insegnanti locali che andavano in casa dell'alunna, e avrebbe sostenuto gli esami da privatista.

Dal chiarore dell'alba fino al tremolio della fiammella del lume a petrolio, Maria si preparava per gli esami di "patente" – il diploma di insegnamento nelle scuole elementari – che conseguì a Napoli presso la Regia Scuola Normale *Pimentel Fonseca*; trovando anche il tempo per scrivere articoli culturali per il periodico locale *Scienza e Diletto* edito da Nicola Pescatore, e partecipare ai concorsi per novelle che la stessa rivista bandiva.

Ma l'aspirazione della Conte era la laurea. Si iscrisse così alla Scuola Superiore di Magistero Femminile di Napoli, per poi trasferirsi a Roma. Ebbe come docente di italiano Luigi Pirandello e Angelo De Gubernatis, uno dei più illustri folcloristi italiani dell'epoca. Fu proprio quest'ultimo a indirizzarla nella scelta dell'argomento della tesi di laurea. Ci volle un anno intero per raccogliere e riordinare tutto il materiale inedito che servì per la stesura della tesi *Tradizioni popolari di Cerignola*.

Si laureò nel 1908 con il massimo dei voti e con la doppia lode. L'eco in città fu notevole per questa prima laurea femminile conseguita da una donna a Cerignola: e Nicola Pescatore, presidente della sezione locale della "Dante Alighieri", non solo la invitò a tenere una conferenza sul folclore cittadino nella sala consiliare del Municipio, ma si assunse l'onere della pubblicazione della tesi nel 1910.

Maria Conte insegnò nel Collegio femminile di Filottrano (Ancona) presieduto dalla contessa Sofia Carlotta Gentiloni. Trasferitasi a Bari insegnò nella scuola *Abate Gimma* e qui impartì lezioni private al giovane Alfredo Palladino, fratello del venerabile mons. Antonio Palladino. Tra i due nacque l'amore che si tramutò subito in matrimonio, però "riparatore"; dalla loro unione nacquero due figli. Ma fu una vita coniugale travagliata: e il Palladino l'abbandonò per un'altra donna.

Continuò a insegnare, spostandosi con i figli da una città all'altra: dalla Puglia alle Marche, dal Lazio nuovamente in Puglia, a Ruvo, dove la troviamo dal 1926 al 1952, e poi in Piemonte, a Novara. Nel 1970, auspice l'avv. Michele D'Emilio, l'editore Forni di Bologna pubblicò la ristampa anastatica delle introvabili *Tradizioni popolari di Cerignola*. Nel luglio del 1972 Maria Conte visitò per l'ultima volta la sua città natale. Qui – con la collaborazione della "Dante Alighieri", presieduta dal prof. Vincenzo Terenzio e animata dal prof. Giuseppe Traversi – nel Circolo "Ofanto" ci fu una serata a lei dedicata. Stupì per la sua lucidità e vivacità, e i giornali dell'epoca si occuparono ampiamente dell'evento. Morto il figlio, si trasferì a Bassano del Grappa, in casa della figlia.

Altre due opere della Conte vedevano la luce: *Studio comparativo tra i canti popolari di Cerignola e quelli di Lecce* (Palermo, 1969), e *Movi-*

menti di vita (Bergamo, 1976): una carrellata di episodi biografici, ventisette flash che forniscono con chiarezza la chiave che ha guidato Maria Conte nel suo non breve cammino verso quella che ella stessa definì la meta. “Presto toccherò la meta che si presenta chiara, luminosa. Dio di misericordia, mi farai degna di Te? Mi permetterai di esserTi accanto con mio figlio? Che io sia sicura del mio sogno. Voglio che il sogno sia la mia realtà. Che io mi veda accanto a Te, realmente.”

Ma l'opera principale di Maria Conte rimane *Tradizioni popolari di Cerignola*: una raccolta – 285 pagine con prefazione del prof. Giuseppe Pitré – di usi natalizi, nuziali e funebri, preghiere popolari, giochi, credenze in streghe e spiriti, novelle, favole e canti popolari di Cerignola.⁸

Come abbia raccolto un così vasto materiale, è lei stessa a svelarlo nella prefazione: “Sono andata in mezzo al popolo, ho parlato con massaie e contadine, con rudi lavoratori, con vecchie e fanciulle. E così, inconsapevolmente, autori della breve e modesta opera mia, furono i miei buoni popolani [...] Il campo delle mie ricerche è ristretto, ma incolto, vergine ancora, perché nessuno a Cerignola si è mai occupato degli usi e della letteratura popolare.”

Maria Conte ha raccolto ciò che era tipico di Cerignola, o che era stato reinterpreted a livello locale. Così la cantilena carnevalesca della povera *zingarella* non è una novità per il folclore meridionale, ma contiene adattamenti tipicamente cerignolani; *U scazzamuridd* si ritrova in altre tradizioni italiane; mentre sono originali le leggende di *Z' Luche*, di *C'cuzz*, di *Andrei u' scarpeir*, di *San Pitr*, il canto di *don Savino il coratino*, la storia della rivalità amorosa di *Giovannino e Geremia*.

Mi piace concludere con le parole pronunciate da Michele D'Emilio il 18 marzo 1979, presso il cinema Corso di Cerignola, in occasione della cerimonia di premiazione di 41 studenti meritevoli: “La sua opera testimonia alle giovani generazioni lo spirito di un popolo che, ormai, è stato contaminato dal modernismo. Non sappiamo se osannare alla vecchia ingenuità o alla moderna spregiudicatezza, a quel popolo che pur nell'angustia economica, sapeva creare i suoi canti, le sue leggende, i suoi racconti, la sua poesia di vita semplice e pur anche satirica o se, invece, dobbiamo osannare a questo popolo che, svincolandosi dalla atavica fame, è morto come entità etnica. Una sola cosa sappiamo: l'opera di Maria Conte resta a testimoniare un importantissimo aspetto della storia di Cerignola, il costume di un popolo.”

⁸ M. D'EMILIO, *Maria Conte : commemorazione*. Cerignola : Società di studi storici ed archeologici della Daunia Sud, 1979.

Tommasino Conte

Dopo la morte di mio padre, nell'ordinare e archiviare i tanti documenti raccolti, libri, articoli, ritagli di giornali, fotografie, dischi, registrazioni, filmati, mi capitò tra le mani un quaderno sulla cui copertina aveva scritto "Quaderno di Conte Tommaso: i miei ricordi". Nel leggere attentamente quel diario compresi quanto mio padre aveva amato mia madre Giuseppina Definis. Un amore sincero, cominciato a 14 anni nel 1936, e concretizzatosi dopo sette anni, con il fidanzamento ufficiale nel maggio del 1943 e il matrimonio nel 1949. Dalla loro unione nacquero quattro figli. Un amore nato nell'ambiente della chiesa dell'Addolorata e, come disse mia madre davanti al letto di morte di mio padre, "sbocciato all'ombra del Tabernacolo".

Nacque a Cerignola il 5 settembre 1922, dedicò la sua vita alla famiglia, al lavoro e al servizio alla Chiesa. Non è facile riassumere in brevi tratti l'attività svolta da mio padre nell'ambito dell'Azione Cattolica, della politica, della parrocchia e in tanti settori della vita cittadina. Egli recepì la formazione che negli anni Trenta mons. Michele Leone andava impartendo a un gruppo di giovani entusiasti delle mete che faceva loro intravedere. Papà, forse il più grande e il più maturo, assimilò quegli insegnamenti e ne fece tesoro per sé e per i suoi amici. Così nasceva la prima associazione diocesana della Gioventù Italiana di Azione Cattolica.

Altro settore di attività fu la continuazione di questa Associazione, quella degli Uomini Cattolici, che lo vide protagonista e presidente. Questi settori dell'Azione Cattolica, in sintonia con quelli già esistenti – le donne di Azione Cattolica e la Gioventù Femminile – furono gli artefici dell'attività dei Comitati civici, negli anni Cinquanta, e Tommasino ne fu infaticabile rappresentante. Nell'Azione Cattolica ricoprì le massime cariche dirigenziali. Altro ambito cui dedicò le sue energie e la sua esperienza fu l'Arciconfraternita di Maria SS. Assunta in cielo, dove si



T. Conte (foto Belviso)

prodigò per la rinascita del sodalizio dopo una certa stasi, operando per la sempre più bella e imponente festa annuale in onore della titolare.

Negli anni Cinquanta entrava a far parte della Deputazione Feste Patronali, offrendo negli anni Sessanta la sua attiva collaborazione al presidente Matteo Merra, con il quale condivise l'avventura del restauro dell'icona di Maria SS. di Ripalta. Ricordo la sosta dell'icona nella sede della Deputazione, il 20 ottobre 1970, vegliata tutta la notte prima di partire per Fortezza da Basso, a Firenze, dove sarebbe rimasta sei mesi per essere riportata all'antico splendore. L'icona veniva consegnata formalmente al Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Bari arch. Renato Chiurazzi, e il restauro fu eseguito dal professore Umberto Baldini (direttore della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze), dal dott. Edo Masini (direttore tecnico) e altri. Sono verbalizzate le sue preoccupazioni affinché il quadro non subisse alterazioni nei colori, e non si cancellasse quella traccia sul volto della Vergine. "Sarebbe un grave errore se domani il Quadro non riportasse il segno del colpo di ascia inferto da quei fortunati briganti – scriveva Tommasino – che ne direbbe la popolazione? È necessario controllare con oculatezza e responsabilità."

E poi l'apoteosi del ritorno dell'icona, il 17 aprile 1971. Echeggiano ancora, in piazza G. Tortora, le sue frasi e preghiere che accolsero il quadro proveniente da Borgo Libertà. Pianse nel vedere coronato il sogno suo e di tutti i cerignolani: l'icona recuperata nei suoi colori bizantineggianti. Per l'occasione, nel giugno del 1973, diede alle stampe il suo primo libro: *Restauro del quadro della Madonna: cronistoria*.

Papà ha trasmesso con l'esempio, e con la sua testimonianza di fede e carità, la diffusione del culto alla Vergine di Ripalta. Non vi era manifestazione religiosa o civile in cui Tommasino non offriva la sua esperienza e la sua brillante fantasia: lo chiamavano "l'onnipresente per eccellenza". Ricercatore instancabile e studioso delle tradizioni locali, ha riversato le sue conoscenze in molti articoli comparsi su periodici tra cui *La Cicogna*, mantenendo la linea della semplicità e della accessibilità per tutti.

Occupò un posto delicato nella direzione degli ammassi granari, mettendo al servizio degli agricoltori la sua esperienza tecnica e sociale. Funzionario del Consorzio Agrario Provinciale per quarant'anni, conosceva i proprietari, e i segreti di tutte le fosse, monumento nazionale unico e vanto della nostra città; e anche dopo il collocamento a riposo continuò a collaborare con la Polizia Municipale per la sua tutela. E per tramandare ai posteri la sua esperienza quotidiana vissuta sul piano San Rocco, nel 1988 pubblicava il volume *Il Piano delle Fosse di Cerignola* – poi riedito nel 2008 con il titolo *Il piano delle fosse di Cerignola*

tra storia e folklore – che lo portò alla notorietà anche nei paesi vicini. Fece parte di diversi comitati: Ente Comunale di Assistenza, Dante Alighieri, Ente Nazionale Protezione Animali, Consiglio d'Amministrazione Opera Pia "Monte Fornari", e costituì le associazioni culturali "Progetto", "Don Bosco", "Maria SS. di Ripalta", "Pellegrini del sabato".

Il senso del patriottismo lo spinse alla costituzione del Comitato Cittadino Pubbliche Onoranze, e all'organizzazione di manifestazioni come la consegna della bandiera ai diversi presidi militari e ad associazioni operanti in città. Notevole il suo contributo anche nel campo radiofonico e televisivo: su TRC – TeleRadioCerignola – il programma del sabato sera "Il Settimanale" era ricco di episodi, notizie, tradizioni, usi, costumi, personaggi.

Diverse le onorificenze conferitegli: Cavaliere della Stella al Merito del Lavoro nell'Ordine di San Giorgio d'Antiochia, Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana, e la Stella dei Maestri del Lavoro d'Italia.

Attento testimone del Novecento cerignolano, Tommasino ha raccontato le abitudini, le tradizioni, i vezzi e le virtù di una città che amava e di cui custodiva la memoria. Pubblicò nel 1980 *Tradizioni pasquali a Cerignola* e *Il culto della Madonna di Ripalta negli anni Trenta*, nel 1982 *Storia del Duomo Tonti* e nel 1998 *Festività religiose e civili a Cerignola: agiografia, storia e religiosità popolare*. Una ricerca che si propone, con un linguaggio semplice e con immagini efficaci, di accostare la cittadinanza ai valori del passato. Sfogliare questo libro è come avere accanto un vecchio concittadino – diceva mio padre – che non si stanca mai di narrare le piccole e grandi vicende di una città che ha dato i natali a Giuseppe Di Vittorio, a Nicola Zingarelli, a Pasquale Bona, dove Pietro Mascagni compose *Cavalleria rusticana*, e dove persistono singolari fenomeni di religiosità popolare come il "Cristo rosso" della Settimana Santa o la devozione alla patrona Maria SS. di Ripalta.

La sua era una presenza certa ad ogni cerimonia pubblica, sia religiosa che civile. Anche negli ultimi anni di vita non rinunciava a partecipare a una processione o a un convegno. La sua vita l'ha trascorsa amando la famiglia e onorando il suo lavoro. L'ha vissuta con una religiosità autentica e antica: come quando il parroco del Carmine gli chiese di aprire il tabernacolo, e lui non osò farlo per deferenza e timore.

Il 6 ottobre 2003 con lui scomparve un pezzo di Cerignola: quella perbene, e orgogliosa delle proprie origini. È stato un esempio e un amico per tutti: amato e rispettato per la sua semplicità e la sua affabilità.

Un uomo che non amò mai la prima fila, ma che lavorò tanto per la sua città: che non può non essergli grata per quello che ha lasciato.

Michele D'Emilio

Nacque a Deliceto il 29 ottobre 1924 da Giuseppe e Ida Agnelli: una famiglia di agricoltori che il 14 dicembre 1940 si trasferì a Cerignola. Studiò a Cerignola ma conseguì la maturità classica al Liceo classico *Orazio Flacco* di Bari. Nel 1951 conseguì la laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Bari. Il 3 dicembre 1955 sposò Maria Ruocco di Pietro dalla quale ebbe due figlie, Irma e Loredana. Svolse un'intensa attività forense, soprattutto come civilista, dimostrando una solida preparazione non disgiunta da una forte carica di umanità.

Liberalè per tradizione, cultura e costume, tenne viva – a volte quasi da solo – la presenza di questo partito a Cerignola, rappresentandolo nel Consiglio Comunale nella legislatura 1964-1970. Si adoperò per una biblioteca comunale più ricca, per l'istituzione di un museo civico e di una pinacoteca. Contribuì alla realizzazione in loco del casello autostradale, e si oppose alla soppressione degli uffici finanziari.

Dedicò gran parte del suo tempo agli studi di storia locale, affrontati con la passione del ricercatore, che lo resero subito esperto traduttore. Si occupò dei tanti saccheggi ai quali la nostra città fu sottoposta nel corso dei secoli, specialmente nel 1503 ad opera delle soldatesche del Gran Capitano Consalvo da Cordova. Tentò di ricostruire la storia di quella che ormai era divenuta la "sua" Cerignola. La sua passione la trasmise a tanti giovani: e infatti gli studi di storia locale ebbero un forte risveglio, grazie all'istituzione della Società di Studi Storici ed Archeologici della Daunia Sud di cui fu fondatore e presidente fino alla sua scomparsa. Il sodalizio nasceva ufficialmente il 13 maggio 1973, ma aveva già all'attivo studi e ricerche storiche, etnografiche e naturalistiche che i soci destinavano alla più ampia divulgazione; e il 1° settembre 1979 mutava la denominazione in Società di Studi Storici Daunia Sud.



M. D'Emilio (archivio Pro Loco Cerignola)

Autore di pregevoli ricerche, solo in parte pubblicate, che facevano luce su personaggi e famiglie illustri della città – quali il canonico Luigi Conte, Maria Conte, Paolo Tonti – nel 1974 ritenne di dover far conoscere alla popolazione in maniera diretta i risultati degli studi di storia locale, organizzando in piazza Matteotti gli annuali convegni “Cerignola antica”, i cui atti venivano pubblicati dal CSPCR e dal CRSEC della Regione Puglia.

Nel 1972 curò la ristampa dell’opera di Luigi Conte *Descrizione storica topografica statistica e industriale della città di Cerignola*, corredandola con note e con la biografia dell’autore; nel 1979 pubblicò l’opuscolo *Maria Conte*. Si occupò del feudalesimo fino agli Angioini e di Simone de Parisiis, del “titolo di Moccia” e delle lapidi romane site nel vecchio Municipio, delle azioni patriottiche a Salapia contro Annibale il Cartaginese, del dialetto di Cerignola, dello spirito di rivolta dei Dauni sino a Nicola Morra, della battaglia di Cerignola; divulgò i dattiloscritti *Gerione e le origini di Cerignola*, *La proprietà del Duomo Tonti* – redatto nel 1981 con i colleghi avvocati Michele Argentino, Luigi Francesco Bonito e Luigi Caravella su incarico dell’Amministrazione comunale – e *Il Decurionato di Cerignola e la famiglia di Paolo Tonti attraverso un secolo di storia di una città agricola del Tavoliere: 1756-1855*.⁹

Non ebbe la soddisfazione di vedere pubblicate tutte le sue ricerche in quanto morì il 18 febbraio 1984. Toccò all’avvocato Angelo Meterangelis pronunciare l’elogio funebre allo stimato amico e collega.

I suoi allievi e collaboratori proseguirono sulla strada da lui indicata, mantenendo in vita l’Associazione Daunia Sud, e realizzando uno dei suoi sogni, il Museo del Grano: cortesemente ospitato nei locali di Palazzo Pavoncelli dal 1992 al 2000, una delle cui sale espositive fu dedicata allo scomparso.

Rodolfo di Chio

Nacque a Cerignola il 22 novembre 1927.

Si laureò in Filosofia nel giugno 1950 presso l’Università di Bari. Fu attivista dell’Azione Cattolica nella parrocchia Addolorata, consigliere comunale nella legislatura 1950-1955, assistente di Filosofia teoretica e Filosofia della scienza a Bari.

Successivamente iniziò l’iter di docente di Storia e filosofia prima a

⁹ Archivio privato Cosimo Dilaurenzo.

Melfi e poi a Cerignola. Dal 1963 al 1992 è stato preside del Liceo Scientifico *Federico II di Svevia* di Melfi, attuando una riforma didattica di un certo spessore.

La sua più evidente connotazione era il rigore razionale che gli studi filosofici richiedevano, e che tuttavia non offuscò in lui la freschezza dei sentimenti, la creatività della fantasia, la comprensione per ogni umana fragilità.

Del suo primo atteggiamento sono testimonianza gli articoli scritti per *Rassegna di scienze filosofiche*, *Scuola lucana* e altri periodici. Vanno aggiunti la collaborazione a *L'enciclopedia filosofica*,



R. di Chio (collezione famiglia di Chio)

L'introduzione al Principe di Machiavelli, lo studio *Niccolò Machiavelli*, il saggio *Che cos'è il tempo* – tutti delle Edizioni Paoline – una *Storia della filosofia* in tre volumi: *Uomo, Amore, Felicità*, il testo filosofico-teologico *Sapere per essere*. E poi ancora *Riflessioni sull'amore* (1995), *L'altra strada* (1998), e *Santippe: dialogo sulla felicità 37ª opera di Platone* (2005).

Nel 1985 pubblicava *1942-1943: un anno di scuola, un anno di guerra*: episodi di vita scolastica, burle, amicizie, idilli si intrecciano con i primi dubbi sull'ideologia fascista, l'esperienza della guerra, il crollo degli ideali. Ne risulta un documento di vita vissuta nella sua amata città. Nel 1990 è la volta di *Giano*: dagli anni caratterizzati dagli effetti della guerra all'arrivo delle truppe anglo-americane, all'inizio del risveglio economico e sociale. In questo contesto di Chio pone la dedizione allo studio, accenna ai sacrifici, alle trepidazioni amorose vissute nella sua Cerignola.

Il Presidente della Repubblica gli conferì il diploma di benemerenza per la scuola, la cultura e l'arte. Veniva a mancare il 14 dicembre 2005.

Raffaele Digregorio

Nacque a Cerignola il 6 aprile 1926. Conseguita la laurea in Scienze agrarie si occupò per 13 anni, come dirigente dell'Ente Riforma, dell'assegnazione dei terreni espropriati a seguito della riforma agraria. Docen-

te di agraria e preside dell'Istituto Agrario di Lavello, a metà degli anni Sessanta approdò all'Istituto Agrario di Cerignola.

Il 9 novembre 1950 la GIAC istituì a Cerignola il comitato zonale del Centro Sportivo Italiano, con lo scopo di riunire giovani atleti e infondere quei principi morali di cui lo sport è portatore. Raffaele sottoscrisse l'atto costitutivo con l'assistente diocesano don Michele Leone. L'8 dicembre 1961 trasformò l'U.S. San Giovanni Bosco della parrocchia Addolorata in U.S. San Matteo, che partecipava a tutte le manifestazioni organizzate dal CSI: calcio e atletica leggera, pallavolo, tennis da tavolo, rugby educativo. Il 7 dicembre 1967 costituì il Centro Addestramento Pallacanestro; promosse le olimpiadi locali de *La Pasqua dello sportivo*; e nel 1975, sempre con lo scopo di aggregare giovani di ogni estrazione sociale, costituì il Circolo damistico. Fra i tanti affermatosi in questa disciplina, a livello nazionale e internazionale, Sergio Scarpetta, campione mondiale di dama nel 2012.



R. Digregorio (collezione famiglia Digregorio)

Raffaele, che intendeva lo sport come mezzo di educazione, pretendeva dagli atleti l'ascolto della santa messa prima dell'attività agonistica.

Nel 1996 pubblicò il volume *I protagonisti, 1950-1996: 46 anni di sport per l'uomo*: un *excursus* di tutta l'attività agonistica di una società sportiva seconda solo all'Unione Sportiva Audace, ricco di dati, aneddoti, foto. Con esso *Iuccill* – come lo chiamavano i suoi allievi e i suoi tanti estimatori – fece conoscere alla città la realtà di un quartiere, San Matteo, emarginato e a rischio di devianza, che vedeva molti ragazzi analfabeti, tante famiglie numerose, tanti braccianti agricoli.

È morto il 18 febbraio 2013.

Teodoro Kiriatti

Nacque a Cerignola il 12 settembre 1928 da Saverio e Caterina Raffaele. Nel 1947, all'età di 19 anni, era a Napoli a studiare: e fin d'allora si



Frontespizio dell'opera di Kiriatti

Nel 1781 inviò all'Accademia delle Scienze e Belle Lettere di Napoli un'acqua minerale acidula, scoperta nel luogo denominato Montarsente, in agro di Cerignola, meritando la lode da quel corpo scientifico.¹⁰

Gli studi di Kiriatti sulla storia del suo paese furono turbati nel 1782 dalla morte del padre Saverio, che visse ben 107 anni e 5 mesi; ma furono ripresi nel 1785, quando a Napoli pubblicò *Memorie storiche di Cerignola*: opera ristampata nel 1883 a Faenza, primo volume della collana "Opere di illustri cerignolani" a cura di Giuseppe Rinaldi, Francesco Borrelli, Edoardo e Giuseppe Tortora.

Si occupò anche della storia della provincia di Foggia, con lo studio *Corografia fisica e storica della Daunia* che lasciò manoscritto con la data dell'anno della sua morte, avvenuta il 22 novembre 1793, a 65 anni. Abitava nella via che oggi porta il suo nome, prima traversa a sinistra di corso Garibaldi, dopo Palazzo Carmelo. L'amore per Cerignola lo spinse a lasciare, con testamento a favore del Comune, la sua biblioteca e 120 ducati per l'istituzione di una cattedra di Etica. Volontà mai esaudita.

Nelle *Memorie storiche di Cerignola* – sette ricerche, e un'appendice sulla storia naturale di Cerignola – partendo dalle asserzioni del Giovo,

occupava di rintracciare le origini di Cerignola, confrontandosi con l'abate Placido Troyli, autore della *Storia generale del Regno di Napoli*. Laureatosi in Filosofia e Medicina, ritornò nella sua città d'origine e sposò la foggiana Rosalba Galanti, dalla quale ebbe due figlie, Rosalba e Luisa.

La fama di studioso gli procurò la stima di uomini insigni; e nel 1773 monsieur Parier, dell'Accademia di Parigi, volendo arricchire di erbe esotiche il suo Real Orto Botanico, gli chiese i semi della *ferula*, dell'*asclepio* e dell'*apio silvestre*, di cui l'Accademia era venuta a conoscenza mercé l'opera di botanica di Fabio Colonna, governatore e giudice della città di Cerignola.

¹⁰ L. ANTONELLIS, *Cerignolesi illustri*, cit., p. 175.

cercò di dimostrare che Cerignola sarebbe sorta sulle rovine di *Gerione*, città citata da storici greci e latini: affermazione infondata, considerando quanto affermato da Polibio e Tito Livio e da altri confermato, essendo *Gerione* una città poco distante da *Larino*.

Interessante la notizia da lui riportata sulla forma cilindrica del castello. Poco attendibile invece circa la battaglia di Cerignola del 1503, che ritiene si sia svolta in località *Acquamela*, lontano da Tomba dei Galli.¹¹

Saverio La Sorsa

Nacque a Molfetta il 23 ottobre 1877. Vinse una borsa di studio bandita dal suo Comune nel 1890, e la mantenne fino agli studi universitari. Conseguì la licenza liceale nel 1897, manifestando una particolare vocazione all'insegnamento. Il primo anno universitario lo compì a Napoli. Trasferitosi a Firenze vi dimorò per quattro anni studiando con Pasquale Villari, Cesare Paoli, Guido Mazzoni. Conseguì a pieni voti la laurea in Lettere e Filosofia, quella di Paleografia e Diplomatica, e il perfezionamento in Storia e Geografia nel 1901. Frequentò diversi corsi liberi, fra cui quello sulle Religioni e quello sui viaggi per scoprire la Terra.

Appena laureato, partecipò a vari concorsi governativi, e fu tra i primissimi per le cattedre nei Ginnasi e nelle Scuole Tecniche, e primo nel 1910 nel concorso per l'insegnamento della Storia nei Licei e Istituti Tecnici Commerciali. Insegnò a Molfetta, poi a Cerignola dove dimorò per tre anni, come preside di quel Ginnasio che diresse con intelligenza.

Studioso infaticabile esplorò gli archivi storici di Firenze e Cerignola, pubblicando diversi lavori originali, ancora oggi apprezzati, fra cui



S. La Sorsa (collezione famiglia La Sorsa)

¹¹ T. KIRIATTI, *Memorie storiche di Cerignola*. In Napoli : nella stamperia di Michele Morelli, 1785, p. 126.

quelli sulla storia di Firenze e della Toscana nei secoli XIII e XIV.

Trasferitosi a Bari fu eletto presidente di quella Università Popolare, e la diresse con passione ininterrottamente dal 1913 al 1922, svolgendo programmi ritenuti dal Ministro della Cultura Nazionale, on. Ubaldo Comandini, non inferiori per risultati didattici a quelli ottenuti dalle Università Popolari di Milano e di Bologna. Fu fondatore di altre Università Popolari tra cui quella di Cerignola. Collaborò a numerosi quotidiani e riviste, scrisse sulla *Tribuna*, *La Nazione*, *Il Giornale d'Italia*, *Il Lavoro*, *Il Momento Sera*, *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Corriere del Giorno*, *Il Tribuno Salentino*, *La Provincia*, *La Voce del Sud*, *L'Ordine*, *L'Oggi*, *L'Impero*, *La Voce del Popolo*, e sul periodico cerignolano *Scienza e Diletto*.

La Sorsa è stato l'unico meridionale che nel 1910 ebbe l'onore di pubblicare un suo volume, *Il 1848 in Terra d'Otranto*, nella "Collana del Risorgimento" fondata da Giosué Carducci. Giovanni Gentile lo chiamò a collaborare all'Enciclopedia Treccani; Vito Losacco lo segnalò fra i migliori collaboratori della rivista *Mens italica* pubblicata a Chicago.¹²

In occasione del primo centenario della fondazione del nuovo borgo di Bari, pubblicò il primo volume della *Storia di Bari* e allestì una mostra storica con documenti, giornali, riviste, armi e cimeli a testimonianza del contributo dato dai pugliesi alla prima guerra mondiale. La mostra fu successivamente trasformata in Museo Storico permanente, e oggi rappresenta una delle più ammirate istituzioni di Bari e della Puglia. Fu Ispettore onorario per le scuole elementari di Puglia, per sei anni componente della Giunta Provinciale delle Scuole Medie, fece parte di commissioni giudicatrici di concorsi per la scelta di poesie dialettali e per concorsi a cattedra di diverse città.

Partecipò a congressi italiani e internazionali e fu vicepresidente ai congressi nazionali di Demopsicologia di Torino e Venezia, nonché uno dei dieci presidenti del Congresso Internazionale sul Mare, che ebbe luogo a Napoli nel 1954, dove furono lette sei sue relazioni quasi tutte originali.

È stato giudicato "poligrafo": si occupò infatti di storia, demopsicologia, critica e curiosità. Tenne una cinquantina di conferenze alla Radio di Bari e scrisse trattati di storia, arte, letteratura, feste, leggende e usanze. La Sorsa dedicò a Cerignola due grossi volumi: nel 1915 *La città di Cerignola dai tempi antichi ai primi anni del secolo XIX* – atto d'amore verso la sua amata sposa, Carolina Morra, di antica famiglia cerignolana – e nel 1931 *La città di Cerignola nel secolo XIX*, con prefazione di Nico-

¹² P. SORRENTI, *Saverio La Sorsa: l'uomo, l'educatore, lo scrittore*. Bari: Scuola tipografica orfanotrofio salesiano, 1958, p. 45.

la Zingarelli, dedicato ad Alfredo Reibaldi, primo podestà di Cerignola.

Per lui era una gioia ricevere il materiale raccolto in famiglia dai ragazzi, che interrogavano nonne, mamme, domestiche, contadini e artigiani, marinai e pescatori, annotando quanto osservavano a Pasqua e a Natale, nelle cerimonie familiari e nelle varie stagioni. Severo ed esigente, non puniva mai nessuno, e tutti lo rispettavano affermando che la migliore ora della giornata la passavano con lui. Per La Sorsa però non bastavano le sue spiegazioni e i libri adottati: e obbligava i suoi studenti a frequentare le biblioteche nelle ore serali, a iscriversi soci delle Università Popolari, pretendeva che leggessero almeno un libro al mese, e li accompagnava spesso a visitare chiese, monumenti, stabilimenti.

Dei forse cinquemila scolari che ebbe nella sua lunga carriera, alcuni si sono affermati: come il cerignolano Daniele Cellamare, autore di importanti opere su Pietro Mascagni e Umberto Giordano, il sacerdote Pietro Pappagallo di Terlizzi e l'avvocato Teodato Albanese di Cerignola, fucilati entrambi nelle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 a Roma.

Nel 1967, in occasione del suo novantesimo genetliaco, fu festeggiato a Bari e a Cerignola. Qui fu solenne la cerimonia organizzata dal sindaco Pasquale Specchio, cui aderirono personalità della cultura e della politica, il sindaco di Molfetta rappresentato dal vicesindaco, e il presidente della Provincia di Bari rappresentato dall'assessore Vincenzo Zagami.¹³

Dopo la cerimonia, svoltasi nel teatro Mercadante, alcuni dei presenti si recarono alla villa comunale a deporre fiori davanti al busto di Nicola Zingarelli, ricordato dall'oratore nella sua conferenza.

Il Consiglio dei Ministri concesse a La Sorsa uno dei premi assegnati ai benemeriti della cultura italiana; il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat gli conferì la Commenda della Repubblica.

Morì a Roma il 6 gennaio 1970 all'età di 93 anni. Nel 1989 Anna Maria Tripputi raccolse tutte le sue opere, dal 1910 al 1970, in un volume di 1382 pagine dal titolo *Folklore pugliese*.

Francesco Labia

Nacque a Cerignola il 26 luglio 1941; sposò Maria Chiara Caira e, in seconde nozze, Chiara Cavallo.

Funzionario di banca, fondò nel 1998 l'associazione culturale *Amici*

¹³ M. LA SORSA, *Saverio La Sorsa : in occasione del suo novantesimo genetliaco*. Bari : s.n., 1967, p. 6-20.

del buon gusto; e nello stesso anno pubblicò il volumetto Via Piazza Vecchia, 13: una fantasiosa intervista a Ripalta Delli Falconi, nonna di Cerignola. Fino a quella data, nessuno aveva pubblicato un libro esclusivamente dedicato all'antica cucina cerignolana; nessuno si era preoccupato di recuperare le tradizioni gastronomiche.

Nel 2002 dette alle stampe *L'antica cucina: 136 ricette della cucina tradizionale*. Si tratta di ricette popolari, corredate di aneddoti, come il piatto proposto da Elvira Zingarelli, sorella del linguista e concittadino Nicola Zingarelli. “Il primo obiettivo del testo – affermò Ciccio Labia – è la promozione delle radici storiche della nostra



F. Labia (collezione famiglia Labia)

città. È un doveroso omaggio alla cerignolanità, frutto dell'hobby che la tradizione familiare ha portato fino a qui. Trattasi di un ricettario etnico che accompagna il lettore all'interno di un viaggio virtuale, conducendolo nei meandri della memoria storica della città.”

Con le antiche ricette di Cerignola Labia difese le tradizioni e le tracce di infinite generazioni di mani incallite dalla zappa, dal bastone del pastore o dall'aratro; e la sua raccolta diventava un racconto fantastico di *cavatidd*, *rechietedd*, *turcenidd*, *capuzzell*, e di vini vigorosi.

Nel 2006 pubblicò *A lezione di dialetto cerignolano*, dedicandolo ai concittadini detentori della storia e del dialetto della nostra città. L'intento di quell'agile dizionario dialettale fu di far trascorrere al lettore momenti di svago, mediante il ritorno alle origini e la rivisitazione della vita quotidiana del nostro passato.

Morì a Cerignola il 30 luglio 2008.

Luigi Metta

Nacque a Cerignola il 28 febbraio 1922. Assiduo socio dell'Associazione Giovanile Cattolica *Don Bosco Santo* della parrocchia Addolora-

ta, ebbe come guida spirituale don Michele Leone. Dirigente della FUCI, la Federazione Universitari Cattolici Italiani, fondò e diresse due periodici locali: *Fucina d'Anime* e *Il Goliardo*. Sposò Nicoletta Lattaruolo, da cui ebbe tre figli. Ereditando la passione dallo zio Daniele Cellamare, si affacciò alla ribalta giornalistica a 18 anni scrivendo su quotidiani nazionali come *Il Lavoro Fascista*, *Il Resto del Carlino*, *Idea liberale*, *Il Giornale della sera*, *Momento sera*, *Il Quotidiano*, *Il Giorno*.

Insegnò dal 1942 presso la scuola elementare *G. Carducci*. Nel 1945 divenne corrispondente da Cerignola de *Il Tempo*. In prima

fila nella campagna elettorale del 18 aprile 1948, sposò l'ideologia democristiana e fu speaker ufficiale della *Spes*, la propaganda della DC, in quella difficile ma vittoriosa competizione elettorale, scontrandosi spesso con Pasquale Specchio, sindaco della città ed esponente del PCI.

Nel 1950 fu nominato membro della giunta provinciale della DC con delega all'assistenza sociale. Nel 1951 fu nominato corrispondente da Cerignola della RAI, alla rubrica *Il Corriere della Puglia e della Lucania*. Alle elezioni comunali del 1952 fu eletto consigliere comunale. I suoi articoli giornalistici erano tutti rivolti ad evidenziare le pessime condizioni in cui versava la città e le realtà dolorose e tristi di tanti cittadini. Nel 1963 fu proprio lui a denunciare i primi scandali dei dirigenti democristiani foggiani, in una lettera aperta che destò molto clamore negli ambienti politici provinciali. Ma nessuno prese in considerazione le sue esternazioni, e Metta abbandonò definitivamente la Democrazia Cristiana.

Intensa la collaborazione con giornali provinciali: *Capitanata*, *Il Mezzogiorno d'Italia*, *Il Gazzettino Dauno*, *Il Progresso Liberale*, *Il Foglietto*, *Il Corriere di Foggia*, *Il Progresso Dauno*. Nel 1978 pubblicava il primo numero del periodico di vita cerignolana *La Cicogna*. Così scriveva nell'editoriale: "[...] Noi, invece, che, per non piegare la testa ai padroni abbiamo sacrificato qualcosa, affermiamo subito che non siamo indipendenti e che un padrone ce l'abbiamo: questo padrone si chiama Cerignola. Ci dichiariamo al servizio della nostra città, che vogliamo più viva, più pro-



L. Metta (foto Belviso)

gredita, più civile, più sentita, più importante, meno trascurata.”

Da quel giorno *La Cicogna*, unico foglio stampato che amplificava la voce dei cittadini, valicò i confini nazionali per essere letto anche in Paesi lontani, nelle case degli emigrati cerignolani. Il giornale non si occupò solo della vita politica e amministrativa della città, ma fu anche un periodico culturale, dove trovavano ospitalità le migliori firme cittadine, i giovani, gli appassionati della ricerca storica cittadina, le associazioni, i partiti, la Chiesa. Atteso con ansia e letto in tutti gli ambienti cittadini.

Il 30 giugno 1993, giorno in cui il direttore dava il “Mesto addio”, segnando la fine della sua attività giornalistica, Cerignola perse uno strumento importante di divulgazione sociale e culturale. Tanti cerignolani conservano nei propri archivi tutti i numeri de *La Cicogna*.

Luigi Metta visse serenamente gli anni della vecchiaia, e diede addio alla città il 6 gennaio 2004.

Mons. Antonio Occhionegrelli

Classe 1930, ordinato sacerdote, iniziò il suo apostolato sacerdotale prima come vicario co-operatore nella parrocchia di San Gioacchino, poi tra la gente dei campi: a Borgo Libertà, Tre Titoli, Ragucci e Pozzoterraneo. Arrivava su una *Vespa*, sotto il sole cocente estivo o le intemperie invernali, per le confessioni e le celebrazioni. Divenne parroco della chiesa del Sacro Cuore di Borgo Libertà il 31 gennaio 1960. Visse in campagna con la mamma per l'intero parroco: sempre in movimento con un susseguirsi di attività miranti a formare cristiani per la chiesa e uomini civili per la società. È difficile citare le iniziative realizzate da don Antonio: incontri di catechesi, la Pasqua dell'assegnatario, l'Azione Cattolica, le Prime Comunioni, le Cresime, i grandiosi campeggi estivi



Mons. A. Occhionegrelli (foto Belviso)

per giovani contadini, la “Missione del popolo” predicata dai padri Cappuccini di Genova nel 1963, le gare di cultura religiosa. I fedeli che frequentavano il santuario di Maria SS. di Ripalta, di cui don Antonio fu parroco, hanno sempre testimoniato lo zelo della sua attività apostolica.

La Caritas Interdiocesana lo vide alacre raccoglitore e distributore di aiuti alle popolazioni colpite dal sisma del novembre 1980. Cancelliere vescovile di mons. Mario Di Lieto e direttore amministrativo, espletò l’incarico con singolare abnegazione. Curò la Pia Unione Assegnatari, e ne favorì l’incremento. Rettore della chiesa di San Matteo, curò i giovani di quel rione attraverso lo sport e il divertimento, ma soprattutto seppe evangelizzarli con la sua amicizia. Fu padre spirituale per circa un ventennio dell’Unione Sportiva San Matteo.

Con l’avvento delle televisioni locali, si impegnò a condurre una trasmissione di preparazione alla liturgia della parola del giorno festivo. Si recava ovunque con la sua Fiat 600 per sollecitare una pratica o avviarne un’altra, per difendere i diritti degli assegnatari; e questo suo incessante impegno gli veniva poi ricambiato con affetto, ma soprattutto con la partecipazione alla vita parrocchiale. Da canonico penitenziere, e poi da canonico cantore, fu sempre assiduo al confessionale, dove attendeva i fedeli con il libro della *Liturgia delle ore* fra le mani. Non sono stati pochi gli ammalati che confessava e comunicava a domicilio.

Partecipando agli annuali convegni “Cerignola antica” dell’Associazione di Studi Storici “Daunia Sud”, si occupò di temi quali *L’erezione della Chiesa arcipreturale di Cerignola a concattedra della Diocesi di Ascoli*, e la *Storia del Seminario vescovile di Cerignola*. Sul tema delle origini della città, pubblicò articoli sul quindicinale di vita cerignolana *La Cicogna*.

Nulla faceva presagire che sarebbe scomparso così presto e quasi in punta di piedi. Il 27 dicembre 1981 fu giorno di lutto, di lacrime spontanee nella diocesi e fuori, per quanti lo conobbero e apprezzavano le sue doti intellettuali, morali e sacerdotali.¹⁴

Giacomo Onorato

Nacque a Lacedonia il 7 maggio 1916, ma a soli nove anni si trasferì con tutta la famiglia a Cerignola. Oltre cinquant’anni di ininterrotta residenza nella nostra città gli diedero pieno diritto a sentirsi cerignolano

¹⁴ *Nel primo anniversario della scomparsa di mons. Antonio Occhionegrelli cancelliere vescovile della Diocesi di Cerignola*. Cerignola : Curia Vescovile, dicembre 1982, p. 1.

a tutti gli effetti. Egli stesso affermava di non ricordare neppure il dialetto del comune di nascita, e scriveva versi nel più genuino vernacolo della *Terra vecchia*. Sposò Antonia Monaco, da cui ebbe tre figli: Rocco, Pasquale e Vincenzo.

Coltivatore diretto, fu presidente della locale Olivercoop, azienda trasformatrice di prodotti della nostra terra, come olio e olive. Autodidatta, scrisse commedie in dialetto cerignolano, un romanzo a sfondo autobiografico, tante poesie in vernacolo e in lingua, nonché un trattato di olivicoltura del Tavoliere; si interessò di problemi linguistici e di tradizioni popolari, e pubblicò articoli giornalistici su testate locali.¹⁵

Nel 1977 Antonio Galli e Paris Errico pubblicarono l'opuscolo *I figure: poesie cerignolane*: una raccolta di composizioni in dialetto fra le quali spiccano *Giuseppe Di Vittorio*, *La mess d' don Paris* e *A Fra Bernardo*. Nelle ultime due rivivono due personaggi molto noti alla popolazione: un sacerdote dalla parolaccia facile e dalla celerità nelle celebrazioni, e un frate cappuccino questuante che, bisaccia in spalla, girava per le città raccogliendo oboli, morto a Cesena in un incidente stradale.¹⁶

Onorato trovò nel dialetto il mezzo espressivo congeniale alla sua straordinaria fantasia. La sua poesia traeva ispirazione dalla saggezza popolare: quindi spontanea, immediata, ogni parola al suo posto, il verso strutturato, intrisa di proverbi e modi di dire che egli ricavava dal continuo contatto con i contadini e con la gente comune. Ci offriva di volta in volta qualcosa di autenticamente cerignolano, e nei suoi versi si riconoscevano i personaggi noti, i modi di vita di alcuni quartieri della città, le frasi ripetute ogni giorno e quelle ormai cadute in disuso, le battute audaci, i vizi e le virtù di una realtà paesana tipicamente meridionale. Morì a Cerignola il 30 maggio 1986.

A testimonianza di quanto detto, pubblichiamo due sue poesie:



G. Onorato (foto Belviso)

¹⁵ L. ANTONELLIS, *Cerignolesi illustri*, cit., p. 231.

¹⁶ G. ONORATO, *I figure: poesie cerignolane*. Cerignola: Il Duomo, 1977, p. 11-30.

La mess d' don Paris

Turneve don Paris da u Santuarie,
doup la mess ditt'a la Madonna,
addò s'avev abbuscate na palomma;
mo stev p'arruè mbitt au Calvarie.
Trutteve u schiavaridd sott'u sole,
sott'a nu chingaridd a rote vasc,
ch' na mmolla scazzete a capabbasc,
p stu prevt fattizz e sule sule.
Che call quidd jurn e che turmint ...
ch nu sole ca batteve coppa coppa!
Arruate ca furn mbitt au topp,
na voce u chiamé ch nu lamint.
Na femmna au vrazz u panaridd:
"Nu passagg, don Paris, non fé pcchete
a cammné a l'appide m'è stancate".
"T' port, ncar-canne u schiavaridd".
"Vu ess bnditt, don Pari!
Che t' pozz dé p' stu passagg,
d meje t pute serve ... addacchssi".
Adocchie don Paris a sta m'nenne
ch na vesta sbttrrett e fina fina,
n'cape purtave u tuccateine,
ai pide nu pare d' chianill.
Pulita e r'gestret cum'a na rosa,
non puteve tneje ca nu trent'ann.
A la fine, p'nze, non fazz danne,
si quess ghedda stessa s'ho dcise.
U vuleime proprie fé stu sacrificie?
Vu esse benedette, ue, mné,
chiu megghie non put'v capté,
abbast ca u fatt non s' deice ...
"T' pare, don Paris, ca foss sceme ...
a la feine, ca ej so martet,
mo c' n' sciame dé, ret au parete,
u s'rvizzie faceime e c' n' sciame.
Ma doup ch'anghianarn d'ind au chingh,
e mentr ca u cavadd scev' a trott...
"Nint m' dé? diceje Mariett,
"ca ej so poverdde, non coc t' crinz".

“È raggion, non s’pote fé crdenze
 p’ sta pulzzia ca tu m’ha fatt,
 mo t peghe, ncarcanne, ind’a na botte”.
 Caccé la cingh lire d’inda la sacch,
 guardé la palummedde e re Vittorie,
 la p’sé e r’p’sé mizz’a la mane,
 nu suspeire t’ré ... nu poc’amere:
 “Tè m’né ... e che Dio ti abbia in gloria”!
 Corre la rote e u vricc scazze,
 sente u cavadd l’addor d’ l’avena,
 e don Paris penz ch na pene:
 “Embé! Hamme ditt la messe au ...”

Giuseppe Di Vittorio

Non soule p’ r’spett d’ la storia,
 ma pcché non tutt l’hann cansciut,
 v’ parle d’ Giuseppe Di Vittorio,
 quidd’ome ca C’rgnole tene nglorie.
 Nu ca tneim i s’ssantann,
 reduci da na guerra disastrosa,
 e che all’Italia purté tanta malann,
 gosce c’ pare tutt rosa.
 Ma rose non furn ai timp’antiche,
 quann cummannavne i barune,
 u povriidd mureve d’ fateiche:
 e tanne Di Vittorio ere vagnone.
 Sett’anne t’nev e i murije l’attene,
 facev la seconda elementare,
 fù mannet four abbusché pein,
 e accumnzé a patije i pene amere.
 Crscev stu vagnone intelligente
 fatcanne fin’a cala sole,
 suffrenne d’ meserie d’ la gent,
 u vè, u deich ch curagg,
 frntcanne, p’nzann sule sule.
 Lggenn u giurnele cume puteve
 mizz’a la gente ca u vulev ben,
 P’ppeine, non sapenn, s’ strueve:
 “Amm’assije – d’ceive – da sti pein”.

*E pure campann d' mserije,
a pein cutt e acqua salamast,
facenn quin'ceine ai massarie,
alt addvnté, fort e robbust.
alt addventé, fort e robust.
La statura t'neive d' nu giagant,
s'mpateich d' facc, u nes lungh,
l'ucchie ner, ginius e surredent,
la mena fattizz, i deite lungh.
Ma nu nere tneiv atturn all'occhiere,
cume si avess fatt tanta chiant.
Paisà ghije non v' deich chiacchier,
p' sta città P'ppeine fù nu vant.
Ind'au core ho rumese cum'e nu Sant,
ind'i càsere non manche la sua foto
cume si a tutt foss nu parent
p' stu pople suue ch'ho tant'amet.
Ricch e povridd senza distinzione,
trascurann i partiti e la pulitich,
u scevn a sente cume nprucissione,
pcché p' tutt quant fù n'ameiche.
Allargheve i vrazz cum'a na croce
cum si abbrazzé vuless a tutt,
fin'o Carmn s' s'nteive quedda voce
ch'arrecurdev la mamm tutt'a lutt.
Paragunanne essa a quessa terra
scavata da la zapp e da u pccone,
d' quanne chi cumpagne durmeiv nderr,
fine a quanne ghidd ere vagnone.
Sceje carciareite e po' alluntaneit,
ma stu pople ca i vuleve bene,
dé volte l'ho mannete a diputeite;
u pople d' Cergnole i fu fdele.
Senza ca chiu v' port atturn,
s'gretarie fu mondiale del lavoro,
cansciute fu p' tutt'u munn,
e quess p' Cergnole fù n'onore.
Stù pople Peppi ca non s' lagne,
stù pople Peppi t' teine ncore,
e pur ghej ca non fupp mé cumpagne
a parlé d' tej m' fazz onore.*

Domenico Perreca

Nacque a Cerignola il 31 marzo 1901 e sposò Concetta Tavano, dalla quale ebbe due figli: Giuseppe ed Emilio. Fraternalmente amico del cappuccino padre Rosario da Villa Santo Stefano, alla sua morte scrisse una biografia del fondatore dell'Opera San Francesco. Nipote di Francesco Pisano, nel 1980 diede alle stampe il volume *Profilo informativo del maestro Francesco Pisano (1872-1961)*, contenente una prefazione del prof. Vincenzo Terenzio, critico e musicologo, docente di Storia ed estetica musicale presso il Conservatorio U. Giordano di Foggia, e autore di diverse opere di critica e storiografia musicale e di saggi filosofici.



D. Perreca (archivio Cosimo Dilaurenzo)

Francesco Pisano era nato a Cerignola l'8 maggio 1872 da Rocco e Maria Corrieri. Sin da tenera età manifestò talento e particolari attitudini per la musica. Nel 1881, Pietro Mascagni – direttore della Filarmonica di Cerignola – lo ebbe come allievo per lo studio del violino, e per le sue doti lo scelse tra gli orchestrali che eseguirono la sua *Messa di gloria* nella chiesa di Sant'Antonio il 22 aprile 1888. Nel 1889 compose l'opera *Elodia di Unterlak*.

Iscritto al Conservatorio G. Rossini di Pesaro, nel 1899 si diplomò con il massimo dei voti. Nello stesso anno Mascagni lo chiamò, come primo violino, a far parte della grandiosa orchestra che partecipò alle tournée nelle Americhe e nelle capitali europee.

Dal 1901 al 1926 insegnò presso il Conservatorio Regio Santa Chiara in San Miniato alla Rocca, in provincia di Pisa. E in quella città il giovanissimo Pisano ebbe l'ispirazione per comporre i suoi due capolavori: le opere liriche *Celeste* e *Taziana*.

Dal 1905 al 1922 diresse la Filarmonica "Giuseppe Verdi".

La *Celeste* fu rappresentata nel 1901 a Pesaro, nel teatro lirico G. Rossini, per la direzione di Pietro Mascagni; e per la prima volta a Cerignola il 28 marzo 1908. La *Taziana* fu rappresentata per la prima vol-

ta a Cerignola il 13 dicembre 1922. Pubblico e critica tributarono all'autore incondizionati consensi. Per la circostanza il Maestro fu insignito dell'onorificenza dell'Ordine della Corona d'Italia.

Morì a Cerignola il 30 aprile 1961. E il 30 aprile 1981, a vent'anni dalla scomparsa, Cerignola volle ricordare Pisano con la presentazione dell'opera di Perreca, lo scoprimento di una lapide in viale Roosevelt 52, vicino alla casa dove visse, e un concerto lirico.¹⁷

Domenico Perreca morì a Cerignola il 13 gennaio 1994.

Saverio Pugliese

La famiglia Pugliese era originaria del napoletano. Per i suoi sentimenti liberali, i Borboni la confinarono a Orta Nova, dove Saverio nacque l'11 novembre del 1859.¹⁸ In gioventù si trasferì a Cerignola che divenne la sua città di adozione. Assieme all'insegnamento nella scuola, dette il meglio di sé nella formazione dei giovani. Fu animatore del Circolo Culturale *Ars et labor*, per la diffusione del sapere in ogni ceto, assieme a professionisti come Saverio La Sorsa, Natale Labia, Leonardo Specchio, Luigi Reitani, Vincenzo Buonassisi.



S. Pugliese (archivio Cosimo Dilaurenzo)

Scrittore e poeta, pubblicò nel 1898 *Fiori di lauda*, negli anni successivi *Corona di fiori*, *Fede nascente* – raccolta di canti patriottici musicati dal maestro Vincenzo Disavino – *Commemorando De Amicis*, *Pro schola* – in occasione dell'inaugurazione dell'edificio scolastico femminile – e la pregevole raccolta di poesie *Le monachine* del 1934. Giornalista originale e fecondo, collaborò a vari periodici nazionali ed esteri.

¹⁷ D. PERRECA, *Profilo informativo del maestro Francesco Pisano : 1872-1961* / Domenico Perreca ; prefazione di V. Terenzio. Foggia : L. Cappetta, 1981, p. 11-88.

¹⁸ L. METTA, "Saverio Pugliese patriota-scrittore-poeta-educatore", in *La Cicogna. Quindicinale di vita cerignolana*, anno 1, n. 20, 18 giugno 1979, p. 3.

Ma l'opera più lodevole per la quale va additato alle nuove generazioni, fu l'istituzione della biblioteca comunale: progetto che portò avanti con enormi sacrifici finanziari, pur avendo una famiglia cui badare.

Con certissima diligenza, coadiuvato dal dott. Ettore Reale e altri professionisti, raccolse i libri sparsi nei locali appartenuti a conventi disciolti in Cerignola, li unì ad altri che andava raccogliendo, e riuscì a formare una piccola biblioteca popolare alla quale la famiglia Pavoncelli, attenta e benemerita in ogni campo, donò un rilevante numero di volumi di arte, scienze, letteratura, economia, narrativa.

Dopo vari traslochi, il Comune intervenne in favore dell'istituzione; e il regio commissario "Con deliberazione del 24 luglio 1921, approvata nella tornata del 25 agosto successivo al n. 14320, accettò per conto del Comune la cessione della biblioteca popolare da parte del prof. Saverio Pugliese, biblioteca che, col decorso degli anni, per interessamento amoroso e costante del fondatore resosi degno di ogni elogio, con sussidi del Comune, con offerte spontanee di benemeriti cittadini, aveva assunto sviluppo e importanza considerevoli."¹⁹

La biblioteca acquistò così maggiore lustro sempre sotto la guida del prof. Pugliese che fu nominato direttore onorario a vita; mentre il Ministro dell'Educazione Nazionale lo nominava, con regio decreto del 4 giugno 1934, ispettore bibliografico.

Pugliese non rincorse la gloria effimera del mondo; e tuttavia i suoi meriti furono premiati con medaglia d'oro il 28 settembre 1923 "per il lodevole servizio prestato in quarant'anni nella scuola".

La sua opera era dedicata a quei giovani avidi del sapere, "perché sappiano – diceva – che il corredo della loro scienza si basa sui sacrifici dei loro avi, che rinunciando ai propri vantaggi, pensarono al loro avvenire". E questo volle fino alla sua morte avvenuta il 31 dicembre 1937.²⁰

Concludiamo citando alcuni suoi versi, che nel tratteggiare le caratteristiche del nostro popolo rivelano pure la sensibilità della sua anima:

Questo un popolo non è dai cinque pasti / e da due nemmeno / ieratico, astinente, francescano / semplicione, credente / al lavoro somiero e sulla zappa / se non muore di terzane / l'anima butta, denudato, stanco. / Ha slanci d'entusiasmo / fanatico, ortodosso in ogni fede / fa da sgabello a tutti / ma se da giusto sdegno è preso e vinto / ferini istinti mostra / tutto abbatte e distrugge / idoli e simboli / e ribelle diventa.

¹⁹ Dalla relazione del Regio Commissario rag. Manfredo Sassi, 21 aprile 1921-13 gennaio 1922.

²⁰ "Un corifeo della cultura: Saverio Pugliese", in *Il Ponte. Mensile dell'Associazione cerignolani in Roma e nel mondo*, anno II, n. 5, maggio 1978, p. 2.

Giuseppe Tortora

Nipote e omonimo del famoso patriota liberale, nacque a Cerignola il 31 luglio 1844.

Si dedicò da giovane al giornalismo fondando in loco il giornale *La Cicogna*. Insegnante nelle scuole elementari, divenne poi direttore scolastico e viceispettore scolastico. Fondò il Patronato Scolastico.²¹ Nel 1881 diede alle stampe l'opuscolo *Giuseppe Tortora: cenni biografici* dedicato allo zio, nato a Cerignola il 12 dicembre 1779. Giuseppe Tortora junior così conclude la sua opera: “Così, nel 26 di giugno 1852, ebbe termine la vita laboriosa di quest'onesto cittadino, di questo patriota esimio: mo-



G. Tortora (archivio Cosimo Dilaurenzo)

dello da presentarsi ai giovani per bontà di cuore, per forza d'animo, per incrollabile fede, per tenacia di volere, per personale disinteresse, e per l'illimitato amore che ebbe per la sua patria diletta.”

Nel 1883, con altri autori, scrisse la biografia di Teodoro Kiriatti.

Nel 1911 pubblicò *Ricordi patri* per i tipi della tipografia Raffaele Cibelli di Cerignola. In questo volumetto descrive la ricorrenza di san Pietro, che si celebra a Cerignola il 29 giugno, e quella della Madonna di Ripalta, l'elezione del sindaco, la leggenda di Andrea Cicchetti, le gesta dei fucilieri, il graffito della chiesetta di Santa Maria delle Grazie che ricorda la battaglia di Cerignola del 1503, la lettera inviata dai “terrazzani di questa Terra” a Francesco Pignatelli – conte di Egmont Fuentes, duca di Bisaccia e principe della Cirignola – nel 1645, l'esistenza irrequieta del sacerdote don Peppe Nasitate, un rapido *excursus* sulle origini e la storia di Cerignola.

Morì a Cerignola il 31 marzo 1920.

21 G. MONTINGELLI, *Cerignolani 2 : 1901-2001 : i sindaci di Cerignola : catalogo illustrato delle mostre sui personaggi noti e sui sindaci della città*. Cerignola : Associazione di studi storici Daunia Sud ; Società cooperativa sociale Miliare LXXXI, 2001, p. 26.

Guido Zeviani Pallotta

Guido, Galileo, Eduardo Zeviani Pallotta nacque a Cerignola il 25 marzo 1899 da Francesco Paolo e Vincenzina Tortora, nel palazzo sito al largo Gala n. 16.

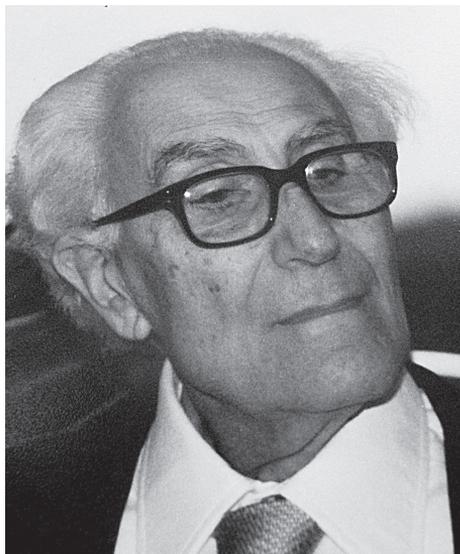
Frequentò fino al 1912 il Ginnasio pareggiato, ubicato nell'ex convento degli Agostiniani, nella *Terra vecchia*.

Frequentarono lo stesso istituto professionisti come gli avvocati Francesco Capotorto, Giuseppe Caradonna, Domenico Farina, Vincenzo Palieri, l'insegnante Albina Siniscalchi Farina, il dottor Giuseppe Reitani, il generale Giovanni d'Auria. In quel Ginnasio insegnarono illustri docenti come Alfredo Manetti, Raffaele Onorato, Saverio La Sorsa, Cesare Bersanetti, Onofrio Facchini, Giuseppe Gatti.²²

Il 19 dicembre 1923 si laureò in Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Esercità la professione forense in Puglia fino al 1939, quando trovò conveniente trasferirsi nella capitale, perché assunto come legale dalla Confederazione Lavoratori del Commercio. Rappresentò la Confederazione presso il Ministero delle Finanze, collaborò alla rivista *Il lavoro commerciale* e a svariate altre testate nazionali. Sciolta la Confederazione per gli eventi bellici, si trasferì al Comune di Roma, assegnato al contenzioso del patrimonio, ove rimase per venti anni.

Collocato a riposo si dedicò ai suoi studi preferiti: la letteratura e la storia dell'arte. Studi di storia locale, ipotesi sulle origini di Cerignola, ricordi, racconti, aneddoti, personaggi e artisti cerignolani di anni lontani, usi e costumi della Cerignola di una volta furono pubblicati dai periodici *Il Ponte* e *La Cicogna*.

Nel 1981 pubblicava *Racconti*, una raccolta di racconti veri e di fantasia, e *Canne*, ipotesi sulla battaglia di Canne; nel 1984 *Una splendida*



G. Zeviani Pallotta
(collezione famiglia Zeviani Pallotta)

²² C. DILAURENZO, "Zeviani Pallotta Guido", in *Il Ponte. Mensile dell'Associazione cerignolani in Roma e nel mondo*, anno VIII, n. 9, 8 novembre 1983, p. 3.

via di Roma lunga sei secoli, dove traccia la storia di via della Conciliazione sin dal 1300; nel 1990 *Cerignola nella Repubblica partenopea*. Nella prima parte di quest'opera fotografa la Cerignola di fine '700: l'abitato, la popolazione, gli usi e i costumi, le famiglie più in vista, il progresso politico-sociale, la borgata divenuta ormai una cittadina, non più oggetto ma soggetto di storia. Nella seconda parte descrive il ruolo di Cerignola durante la Rivoluzione partenopea: l'adesione alla Repubblica, il contrasto fra repubblicani e borbonici, l'assalto alle case dei patrioti, la caduta della Repubblica e la reazione borbonica.

Nel 1991 pubblicava *Gerione: la guerra annibaliana dal Trasimeno a Canne*, dove contesta la tesi del Kiriatti secondo cui Annibale non sarebbe riuscito ad espugnare una immaginaria *Gerione*, localizzata dove poi sorse Cerignola; nel 1996, in *Ipotesi sull'origine della città*, scrive di *Cydonia*, poi *Cidoniola*. Nel 1997, infine, *Pagine gaie e pagine di studio*: pagine allegre e studi approfonditi, quasi tutti riguardanti Cerignola.

Di famiglia nobilissima, l'avvocato Guido Zeviani Pallotta riscosse simpatia e ammirazione. Per la sua vasta cultura e per la produzione letteraria, l'Associazione Cerignolani in Roma e nel Mondo gli conferì il premio "Cerignolano dell'anno 1992".

Morì a Roma il 30 settembre 1997.²³

²³ L. ANTONELLIS, *Cerignola nell'Ottocento e nel Novecento : cronistoria di due secoli di vita cittadina*. Cerignola : [s.n.], 2000, p. 75.

Finito di stampare
nel mese di aprile 2013
da Litografica '92
San Ferdinando di Puglia

